

IL TRAMONTO PERDUTO

a cura del club Moonbase '99

Il primo aprile 2007, il sito Internet DVDWeb ha annunciato il ritrovamento dell'unica copia italiana de "L'ultimo tramonto", undicesimo episodio della serie televisiva "Spazio 1999" (1975-77). Erano più di trent'anni che si era persa ogni traccia di quell'episodio, trasmesso una sola volta dalla RAI nel 1976 e poi finito nell'oblio. Durante questo lungo periodo, le ipotesi più diverse e improbabili si erano fatte strada tra gli appassionati: il danneggiamento della delicatissima pellicola che ne aveva reso impossibile la riproduzione, il furto a opera di un collezionista senza scrupoli, la distruzione in seguito all'incendio di un magazzino RAI. C'era addirittura chi giurava di aver visto la pellicola prendere letteralmente fuoco durante la trasmissione!

"L'ultimo tramonto", scritto da Christopher Penfold e diretto dal veterano del grande e piccolo schermo Charles Crichton ("Un pesce di nome Wanda", USA/GB 1988), racconta dell'atterraggio di migliaia di misteriosi oggetti sulla superficie della Luna vagante, giunta in prossimità del sistema solare del pianeta Ariel. Gli oggetti cominciano a sprigionare ossigeno, trasformando ben presto il satellite in un mondo adatto alla vita, con un'atmosfera respirabile e un vero sole nel cielo azzurro. Gli abitanti di Alpha possono finalmente uscire dagli ambienti sigillati della base lunare e ricominciare a sperare in una vita degna di questo nome. La gioia però ha breve durata: un incidente all'Aquila da ricognizione mette a repentaglio la vita dei suoi occupanti, mentre dal computer centrale arriva la notizia che la Luna non entrerà nell'orbita di Ariel, facendo sfumare il sogno degli alphaniani.

Le riprese dell'episodio iniziarono il 23 luglio 1974 negli studi inglesi di Pinewood e si conclusero il 6 agosto. La scena in cui gli alphaniani escono dalla base e si godono la pioggia lunare fu la prima di tutta la serie ad essere filmata in esterni e fu girata a parte il 21 agosto nel parcheggio degli studi cinematografici, durante le riprese dell'episodio successivo "Il ritorno del Voyager".

Quella che segue è la storia, il più possibile completa e accurata, de "L'ultimo tramonto", l'episodio perduto e infine ritrovato di "Spazio 1999". Ma andiamo con ordine.

1973: LA RAI E SPAZIO 1999

Nell'aprile del 1973 "Spazio 1999", la nuova serie televisiva di Gerry e Sylvia Anderson, gli autori di UFO (1970), Thunderbirds (1965-66) e di tante altre serie di fantascienza, rischiava di morire ancor prima di nascere. La ITC (Incorporated Television Company) Entertainment, la società fondata da Lew Grade a cui si devono successi come "Il Santo" (1962-69), "Attenti a quei due" (1971-72) e il "Muppet Show" (1976-81), non era riuscita a trovare abbastanza denaro per avviare la produzione della serie e il progetto rischiava seriamente di essere accantonato.

Quattro mesi più tardi "Spazio 1999" risorse grazie anche al contributo della RAI Radiotelevisione Italiana, che si impegnò a co-finanziare la serie. La nostra televisione di Stato aveva da poco collaborato con la ITC alla produzione della miniserie "Mosè" ("Moses the Lawgiver" - GB/Italia 1974) con Burt Lancaster. Pochi

anni dopo, le due società avrebbero co-prodotto "Gesù di Nazareth" ("Jesus of Nazareth" - Italia/GB 1977) per la regia di Franco Zeffirelli.

Gli accordi con la ITC prevedevano che la RAI si accollasse un terzo del budget totale. In cambio avrebbe ottenuto, tra l'altro, i diritti illimitati di trasmissione nazionale e l'utilizzo di attori italiani. Erano infatti previsti due personaggi italiani nel cast regolare: il pilota Alfonso Catani e l'analista dati Sandra Sabatini. In seguito però, per vari motivi, gli accordi cambiarono e alla fine quattro attori italiani, Carla Romanelli, Giancarlo Prete, Gianni Garko e Orso Maria Guerrini presero parte alla serie come *guest star* in altrettanti episodi.

1975: L'EDIZIONE ITALIANA

La creazione dell'edizione italiana di "Spazio 1999" consistette in due fasi distinte: il doppiaggio dei dialoghi e la creazione dei titoli e dei credits tradotti nella nostra lingua.

La ITC fornì alla RAI le copie su pellicola 16mm dei ventiquattro episodi comprensive di audio originale inglese a banda ottica, insieme agli spezzoni in versione *textless* (cioè privi di scritte) delle sequenze dei titoli di testa e di coda e ai nastri magnetici con le cosiddette "colonne internazionali", ovvero quelle che contengono le musiche e gli effetti sonori, ma sono prive dei dialoghi degli attori.

Il doppiaggio della prima stagione di "Spazio 1999", inizialmente assegnato a un'altra società, venne infine curato dalla S.A.S. (Società Attori Sincronizzatori), gloriosa compagnia di doppiaggio di Roma, sotto la direzione di Alfredo Censi, Anton Giulio Majano e Renzo Palmer.

Dopo la traduzione e l'adattamento dei dialoghi da parte di Giorgio Piferi, si procedeva a dividere l'episodio nelle singole scene da doppiare chiamate "anelli". Il doppiaggio vero e proprio veniva eseguito in una sala insonorizzata nella quale, davanti a uno schermo su cui venivano proiettati i vari anelli, Michele Kalemera, Laura Rizzoli e gli altri attori ripetevano le loro battute fino a trovare l'intonazione, il ritmo e il sincronismo migliori.

Terminata la registrazione, tutte le sequenze doppiate venivano assemblate nel giusto ordine, sincronizzate con le immagini e, infine, mixate con la colonna internazionale (quella che conteneva musica + effetti), ottenendo, così, la traccia audio definitiva della versione italiana, la quale veniva successivamente riversata su una pellicola magnetica perforata da 16mm (che è simile a quella cinematografica, ma ha un rivestimento di materiale magnetico per la registrazione sonora). Il *perforato magnetico* con il *mix* italiano venne conservato nei magazzini RAI insieme al film dell'episodio.

Negli anni settanta la titolazione di un film o di un programma televisivo era ottenuta con procedimenti artigianali: scritte realizzate con tempere e pennelli o con caratteri trasferibili applicati a cartoni neri o a fogli di acetato trasparente, elaborazioni grafiche in bianco e nero basate sulle procedure fotomeccaniche (reprocamere, retini tipografici, stampe al tratto). I titoli venivano poi ripresi con la cinepresa e amalgamati con gli spezzoni *textless* mediante la *truca*, un particolare dispositivo costituito da una macchina di proiezione e da una macchina da presa montate l'una di fronte all'altra sullo stesso asse ottico e in grado di realizzare sovrimpressioni, mascherini e dissolvenze.

Nella versione originale inglese, la sequenza dei titoli di testa di "Spazio 1999"

includeva la scritta "This episode" ("Questo episodio") ripetuta due volte a intervallo una serie di scene estrapolate dalla puntata e montate in rapida successione in un'emozionante anteprima. Invece di tradurre la frase in italiano, si decise di sostituire i due cartelli che la contenevano con altrettanti spezzoni di medesima durata (dodici fotogrammi), raffiguranti altre immagini. Per i primi sei episodi, i frammenti sostitutivi consistettero in "istantanee" prese dai telefilm stessi o dalla versione *textless* della sigla finale. Per i successivi sei furono utilizzate esclusivamente scene spaziali, di nuovo provenienti dalla sigla finale, mentre per gli ultimi dodici (ad eccezione di "Mondo Proibito" in cui i due cartelli furono semplicemente eliminati), si scelse un'immagine raffigurante il sole di Ariel che tramonta per l'ultima volta dietro alle montagne lunari, tratta proprio da "L'ultimo tramonto".

Con un lavoro finale di montaggio, gli spezzoni di pellicola con i titoli italiani ottenuti in *truka* furono inseriti al posto dei corrispondenti inglesi. L'edizione italiana era pronta per la trasmissione.

È da notare come i titoli italiani di coda subiscano dei cambiamenti dopo il dodicesimo episodio "Gli amanti dello spazio". Ad esempio Brian Johnson, il responsabile degli effetti visivi della serie, nei primi dodici episodi è erroneamente accreditato per fantomatici "speciali effetti musicali", mentre negli ultimi dodici la sua qualifica è stata corretta nella più precisa "effetti speciali". Viene inoltre aggiunto un ulteriore cartello per indicare i nomi dei tre doppiatori principali Michele Kalamera, Laura Rizzoli e Giuseppe Fortis. Queste differenze tra i primi due blocchi da sei+sei episodi e il terzo da dodici lasciano supporre che le loro lavorazioni siano avvenute in tempi diversi.

1976: PRIMA TRASMISSIONE

Il debutto televisivo italiano della serie avvenne alla fine di gennaio del 1976 sul secondo canale della RAI, allora chiamato "Rete 2".

Sebbene la RAI avesse acquistato il suo primo videoregistratore Ampex già nell'ottobre del 1959 e fosse, quindi, in grado di crearsi copie su nastri magnetici per le messe in onda, al tempo della prima visione italiana di "Spazio 1999" erano disponibili solamente le pellicole e quelle furono trasmesse, mediante un dispositivo chiamato telecinema, costituito sostanzialmente da un proiettore cinematografico opportunamente modificato, che dirigeva il proprio fascio luminoso verso la superficie fotosensibile di un iconoscopio, dalla quale veniva generato il segnale video idoneo da inviare nell'etere. Separatamente, ma in totale sincronia con le immagini, veniva riprodotto anche il magnetico perforato, che forniva il sonoro italiano dell'episodio.

L'ordine delle puntate seguito dalla RAI differì da quello inglese di produzione. La programmazione della prima stagione di "Spazio 1999" venne suddivisa nei tre gruppi già citati da sei, sei e dodici episodi ciascuno, impropriamente chiamati "serie". La prima andò in onda a cadenza settimanale il sabato sera alle ore 22 a partire dal 31 gennaio 1976, la seconda il giovedì in prima serata a partire dal primo luglio. "L'ultimo tramonto" faceva parte di questo secondo blocco di episodi e fu trasmesso l'8 luglio con qualche minuto di anticipo rispetto all'orario previsto delle 20:45.

I dodici episodi rimanenti furono programmati settimanalmente la domenica nel tardo pomeriggio a partire dal 24 ottobre dello stesso anno. La serie si concluse il 9 gennaio 1977 con "Il testamento degli arcadi", ultimo episodio della prima stagione.

La prima visione di "Spazio 1999" fu probabilmente in bianco e nero. La RAI infatti avviò ufficialmente le trasmissioni a colori regolari il primo febbraio 1977, poche settimane dopo la fine della serie. Tuttavia la TV di Stato aveva iniziato le trasmissioni sperimentali a colori già dal 1970 e le Olimpiadi di Montreal, che si svolsero dal 17 luglio al 1 agosto 1976 in contemporanea con la seconda "serie" del telefilm, furono le prime trasmissioni regolari a colori. È quindi possibile che, almeno in parte, anche "Spazio 1999" sia stata trasmessa a colori fin dall'inizio.

1978: LE REPLICHE

Nel 1978, a partire dal 29 luglio, la RAI replicò a colori i primi dieci episodi di "Spazio 1999" e tre anni dopo, la serie fu replicata per la seconda volta. In entrambi i casi, nei giornali dell'epoca, "L'ultimo tramonto" era regolarmente programmato (16 settembre 1978 e 18 dicembre 1981), ma non ci sono testimonianze certe che sia stato effettivamente trasmesso. Per questo non si può stabilire con certezza assoluta quando avvenne la sparizione della pellicola: se dopo la prima messa in onda del 1976 o se qualche anno più tardi.

Dopo l'81 "L'ultimo tramonto" venne definitivamente eliminato dalla programmazione e mai più replicato dalla RAI fino al 9 novembre 2004, quando RaiTre mandò in onda l'episodio a notte fonda, ricavandolo dai DVD della Pulp Video distribuiti l'anno precedente.

Lo smarrimento avvenne comunque prima dell'avvio da parte della RAI, nei primi anni '80, dell'opera di riversamento su nastro magnetico del materiale relativo a "Spazio 1999". Il processo riguardò, quindi, solo le ventitré puntate superstiti, che furono via via copiate nei vari formati di volta in volta utilizzati per la trasmissione, partendo dagli analogici BVU prima e Betacam SP poi, per arrivare al recente, digitale, D2.

Nel caso in cui non ci sia stata nemmeno la replica prevista nel '78, si può ipotizzare che, poco dopo essere stata trasmessa nel 1976, la pellicola di "L'ultimo tramonto" (e, insieme a lei, il perforato magnetico contenente il relativo audio, giacché erano conservati abbinati) sia stata mandata al laboratorio fotografico per riprendere l'immagine del tramonto da usare in sostituzione della dicitura "This episode" nella sequenza dei titoli degli ultimi dodici episodi ancora inediti e che, per qualche motivo, non abbia fatto più ritorno nei magazzini della RAI.

1985: GLI STABILIMENTI SAFA-PALATINO

Nel 1985 i SAFA-Palatino, storici stabilimenti cinematografici di Roma, oggi sede del Centro Produzione TV di Mediaset, chiusero i battenti in seguito al fallimento della Gaumont Italia e parte dei materiali custoditi nei propri magazzini fu messo in vendita. Un collezionista di Terni, Filippo Bussi, acquistò un certo numero di pellicole e nastri, tra cui la 16mm perduta de "L'ultimo tramonto", accompagnata dal prezioso *magnetico* con la colonna sonora italiana. La pellicola e la traccia audio separata vennero catalogate, insieme a tutto il resto del materiale acquisito e divennero parte della raccolta privata di Bussi, che, oltre ad essere un collezionista, è anche un valente tecnico del suono per il cinema, membro della AITS (Associazione Italiana Tecnici del Suono) e pioniere del montaggio digitale del suono in ambito cinematografico.

Non è chiaro il motivo per cui "L'ultimo tramonto" si trovasse nei magazzini della SAFA-Palatino. È possibile che le titolazioni italiane della serie siano state realizzate nel laboratorio fotografico interno agli studi, ma non ci sono informazioni certe

al riguardo.

Ignaro di possedere l'unica copia esistente, Filippo Bussi conservò i materiali de "L'ultimo tramonto" nel suo magazzino per oltre vent'anni, durante i quali la RAI replicò la serie, ormai incompleta, per ben otto volte.

2000: LE TRACCE AUDIO DI FORTUNA

In un'epoca in cui la videoregistrazione casalinga era un lusso riservato ai pochi fortunati possessori dei primi, costosissimi, apparecchi domestici, l'unica alternativa economica per preservare il ricordo delle proprie trasmissioni televisive preferite era quella di registrarne l'audio. Nel corso degli ultimi anni, sono state individuate non meno di tre diverse registrazioni amatoriali de "L'ultimo tramonto", tutte effettuate accostando un piccolo registratore al televisore e tutte mancanti, chi più, chi meno, dell'inizio. È ovvio che la qualità sonora che si otteneva era piuttosto scadente, essendo inficiata da varie problematiche, quali, per esempio, la scarsa resa degli altoparlanti dei televisori del tempo, la ridotta sensibilità dei microfoni integrati nei registratori e, soprattutto, l'"effetto eco" generato dall'ambiente circostante.

La prima registrazione di cui si ha conoscenza fu effettuata dal veronese Angelo Finamore. Purtroppo, oltre alla già prevedibile scarsa qualità e alla mancanza dei primi 13 minuti, la registrazione è funestata dal canto di un canarino domestico che aveva imperversato durante tutta la trasmissione. Questa prima traccia sonora fu sincronizzata sul video proveniente dalla VHS inglese della Channel 5 Video da Franco Mariani di Lecco e diffusa tra gli appassionati.

Nell'estate del 2000 Moonbase '99, il club che riunisce gli estimatori della fantascienza *cult* degli anni '60 e '70 e in particolare delle serie di Gerry Anderson, ricevette dal socio di Ferrara Tiziano Salani una seconda audiocassetta registrata in occasione della messa in onda del '76. L'audio mancava dei primi cinque minuti ed era caratterizzato da un fastidioso ronzio sulle frequenze medio-basse, nonché da disturbi prodotti dalla meccanica interna del registratore, evidentemente molto rumorosa. Pur con tutti i limiti descritti, quel vecchio nastro rappresentava comunque una testimonianza preziosa della perduta edizione italiana di quell'episodio. Valentino Callegari, un altro socio di Padova, si offrì di sincronizzare l'audio con il video tratto dalla VHS inglese, sottotitolando la parte iniziale rimasta in lingua originale, in quanto assente nell'audiocassetta.

La maggiore velocità di scorrimento del nastro in riproduzione rispetto a quella dell'apparecchio che aveva effettuato originariamente la registrazione si tradusse in un innalzamento della tonalità sonora di circa un semitono, con la conseguenza che le voci dei personaggi risultano decisamente più acute del normale. Questo difetto avrebbe potuto essere corretto in modo relativamente semplice in fase di sincronizzazione, rallentando l'audio e ricampionandolo senza compensarne la tonalità. Questo avrebbe riportato la traccia alla lunghezza e alla velocità originali.

Due anni più tardi il club pubblicò la videocassetta "SHADOWS On Screen n° 2: L'ultimo tramonto", il cui incasso venne interamente devoluto a favore della ricerca sul morbo di Parkinson. Per l'occasione, il socio di Ancona Riccardo Romagnoli effettuò altre lavorazioni: l'audio fu ulteriormente ripulito, mentre la parte video venne presa dal DVD edito in Inghilterra dalla Carlton e modificata per allinearla all'edizione italiana. I titoli di testa e di coda furono sostituiti con quelli nella nostra lingua e fu aggiunta un'immagine tratta dal telefilm al posto della scritta inglese

"This Episode" dell'edizione originale. L'episodio era ora ancora più simile a quello trasmesso ventisei anni prima dalla RAI.

Nel settembre del 2004 Davide Busetta, un appassionato di Catania che in passato aveva realizzato una serie di VideoCD partendo da registrazioni televisive della serie, annunciò via Internet l'imminente completamento del suo restauro audio de "L'ultimo tramonto". Due anni prima, Davide era venuto in possesso di una terza audiocassetta registrata da Massimo Cenci di Ferrara sempre nel 1976, e mancante di soli 33 secondi iniziali (25 secondi effettivi di dialogo). Davide effettuò un restauro audio molto accurato affiancando alle normali tecniche di riduzione del rumore una procedura di sua invenzione chiamata "equalizzazione comparativa", ottenendo un miglioramento sorprendente della qualità sonora.

2002: CANAL JIMMY

Nell'ottobre del 2002, Canal Jimmy, canale televisivo satellitare digitale all'epoca trasmesso all'interno del pacchetto D+, mandò in onda per la prima volta la serie "Spazio 1999". Canal Jimmy (che con l'arrivo di SKY nell'agosto 2003 cambiò nome semplicemente in 'Jimmy') nacque nel novembre 1997, come canale dedicato a tutto ciò che è cult, serie televisive in primis. Dopo aver trasmesso altri classici inglesi quali "Agente speciale", "Zaffiro e Acciaio" e la stessa "UFO", sembrava inevitabile che prima o poi venisse proposto anche "Spazio 1999". La prima trasmissione su Jimmy partì lunedì 28 ottobre; tutta la serie fu mandata in onda con cadenza settimanale, inizialmente il lunedì e successivamente il sabato alle 21:00. Per l'occasione, Jimmy restaurò tutti gli episodi, sincronizzando le colonne sonore della RAI sui master forniti dalla Carlton International (all'epoca detentrici dei diritti su "Spazio 1999"). Sfortunatamente, seppur di buona qualità, questi master risalivano a un telecinema realizzato nel 1996 a partire da stampe 35mm a basso contrasto eseguite nel 1990, ed erano inferiori rispetto ad esempio ai master delle serie "UFO" e "Thunderbirds", restaurati più recentemente, con una cura maggiore e da materiali migliori. In occasione del restauro di Jimmy fu anche appurata la mancanza di alcune brevi sequenze nell'edizione italiana di "Spazio 1999" (per la precisione in un episodio della prima e in 5 episodi della seconda stagione). Su queste scene venne lasciato l'audio originale con i sottotitoli italiani. Naturalmente si pose il problema su "L'ultimo tramonto". Pur sapendo che la RAI non aveva più replicato l'episodio, fu condotta un'esaustiva ricerca nei loro archivi, nella speranza che saltasse fuori la 'pizza' perduta. Purtroppo, a parte la sorpresa di aver trovato un episodio dal titolo "La faccia nascosta della Luna" (che poi si rivelò essere "Separazione"), de "L'ultimo tramonto" non c'era traccia. Malgrado fosse già disponibile la versione realizzata da Moonbase '99, fu deciso che la qualità audio era comunque troppo bassa per gli standard televisivi e l'episodio fu mandato in onda in inglese sottotitolato (i sottotitoli furono realizzati dall'appassionato Claudio Secco, curatore del sito www.serietyv.net). L'episodio fu trasmesso il 4 gennaio 2003, data che segna quindi la prima replica dell'episodio in Italia dai tempi della sua prima messa in onda. Successivamente "Spazio 1999" è stata replicata diverse volte da Jimmy e, dopo l'uscita dei DVD, anche "L'ultimo tramonto" è stato trasmesso in italiano con la registrazione recuperata da Moonbase '99 e utilizzata nell'edizione DVD.

2003: I DVD ITALIANI

I diritti per la distribuzione home video in Italia di "Spazio 1999" furono acquisiti dalla società Passworld, che all'epoca produceva DVD con etichette Cult Media e Pulp Video. "Spazio 1999" venne realizzata con marchio Pulp Video e distribuita dalla CVC suddivisa in quattro cofanetti, due per ciascuna stagione, usciti tra l'ottobre 2003 e il febbraio 2005. Nel marzo 2007 l'intera serie è stata nuovamente distribuita con la dicitura "Collector's Box" (questa volta con etichetta Cult Media e distribuzione Mondo Home Entertainment) suddivisa in due cofanetti, ma si tratta solamente di un nuovo packaging, in quanto i dischi contenuti all'interno sono gli stessi della precedente edizione.

I master utilizzati dalla Passworld per realizzare la versione in DVD sono gli stessi già restaurati da Canal Jimmy. Per quanto riguarda "L'ultimo tramonto" si decise di offrire agli appassionati anche la versione italiana recuperata dal club Moonbase '99 (che collaborò attivamente alla realizzazione dei DVD). Ancora una volta i primi minuti furono sottotitolati (in questo caso però i sottotitoli potevano essere rimossi). A causa della scarsa qualità della sorgente, "L'ultimo tramonto" è l'unico episodio a non offrire l'audio italiano in versione rimasterizzata in 5.1 (oltre all'originale mono). Al posto della traccia italiana, solo in questa occasione, è stata rimasterizzata in 5.1 la traccia audio inglese.

Durante le lavorazioni del primo cofanetto di "Spazio 1999" la Passworld entrò in contatto con Davide Busetta, al fine di acquisire la versione in suo possesso dell'audio italiano dell'episodio, più completa rispetto a quella poi utilizzata. L'offerta di Busetta includeva anche il restauro dell'audio italiano di tutti i rimanenti episodi, utilizzando, tra l'altro, le musiche stereofoniche disponibili sul doppio CD pubblicato dal club inglese Fanderson nel 1998. Tuttavia, difficoltà tecniche, il tempo limitato e il mancato accordo sulla cessione della traccia audio, impedirono il coinvolgimento di Davide nel progetto e "L'ultimo tramonto" venne infine pubblicato con l'audio di qualità inferiore fornito dal club Moonbase '99.

Successivamente all'uscita dei cofanetti, la Passworld entrò in contatto anche con Massimo Cenci, che aveva fornito la registrazione originale a Busetta. In vista della riedizione della serie ci fu un nuovo tentativo per acquisire l'audio, ma anche in quel caso non fu raggiunto un accordo.

Tra i tanti appassionati che negli anni successivi comprarono i cofanetti dei DVD Pulp Video c'era anche Filippo Bussi, il possessore delle pellicole originali RAI de "L'ultimo tramonto". Leggendo il cartello che appare all'inizio dell'episodio in cui si spiega che l'audio italiano è andato perduto e che quella contenuta nel DVD è una registrazione amatoriale di fortuna, Bussi realizzò per la prima volta che il materiale di cui era venuto in possesso nel 1985 era proprio l'originale: l'unico master audio italiano esistente di quell'episodio.

Poco prima del Natale 2006, Filippo Bussi si mise quindi in contatto con la Passworld per informarli che aveva il sonoro mancante e facendo loro una proposta economica per la fornitura della traccia audio dell'episodio. Il tecnico del suono offrì anche i suoi servizi per un restauro audio a regola d'arte di tutti gli episodi della serie. Al momento, la Passworld non ha ancora preso una decisione definitiva al riguardo.

Qualche mese più tardi, il primo aprile del 2007, con una scelta del giorno molto discutibile, il sito di vendita online DVDWeb annunciò ufficialmente il ritrovamento dell'unica copia italiana in 16mm de "L'ultimo tramonto". Nell'articolo, la redazione

di DVDWeb scriveva che i primi test avevano rivelato non solo l'integrità della colonna audio ma anche una qualità del suono di altissimo livello. A dimostrazione di ciò, il sito includeva due brevi clip audio che mettevano impietosamente a confronto la "versione Salani" presente nei DVD della Pulp Video con la registrazione originale ritrovata. L'articolo era corredato da una foto che ritraeva la pellicola cinematografica da 16mm all'interno di un contenitore rotondo di plastica gialla marchiato "Viacom Enterprises" (evidentemente riciclato) e il magnetico perforato da 16mm contenuto in una scatola di cartone bianco a base quadrata. Quattro giorni dopo, per porre fine ai legittimi dubbi dei numerosi fan che pensavano si trattasse di un pesce d'aprile ben congegnato, DVDWeb pubblicò un secondo breve articolo in cui confermava il ritrovamento, pubblicando un nuovo frammento di 20 secondi contenente una parte di dialogo tra Koenig e Bergman, assente dalla "versione Salani" dei DVD.

EPILOGO

Alla fine del 2007, dopo l'iniziale euforia generata tra i fan dall'annuncio del ritrovamento del master perduto dell'episodio di *Spazio 1999* "L'ultimo tramonto", le acque si erano lentamente calmate. Le trattative tra la Passworld, detentrica dei diritti home video della serie e Filippo Bussi, proprietario dei materiali originali, erano definitivamente naufragate.

La serie era stata nuovamente pubblicata in DVD, questa volta distribuita nelle edicole in allegato al settimanale L'Espresso e sempre con l'audio di fortuna per quanto riguarda l'undicesimo episodio.

Nel frattempo il club Moonbase '99 aveva chiesto al signor Bussi di quantificare il costo del materiale in suo possesso (o anche solo di una copia digitale della traccia audio), ipotizzando l'acquisto da parte dei fan, se la cifra fosse risultata sostenibile. Il collezionista aveva però già scritto alla Granada, detentrica dei diritti internazionali di *Spazio 1999*, proponendole l'acquisto dei materiali.

La multinazionale inglese rese esplicito il proprio disinteresse per la proposta di Bussi nel modo più chiaro e inequivocabile, ignorandola completamente. L'attesa dei fan italiani, dunque, non era ancora finita.

Nel dicembre del 2008 la NBC Universal Global Networks Italia ha annunciato che il suo canale STEEL, facente parte del pacchetto pay-tv Premium Gallery sul digitale terrestre, avrebbe trasmesso la serie *Spazio 1999* a partire dal 13 gennaio 2009. La serie sarebbe andata in onda all'interno di Sci Fi, lo spazio dedicato alla fantascienza di STEEL. Nel comunicato stampa si leggeva che l'undicesimo episodio della serie "L'ultimo tramonto" sarebbe andato in onda per la prima volta in 33 anni con il suo doppiaggio italiano originale, precedentemente ritenuto perso subito dopo la sua prima trasmissione nel 1976.

Grazie all'interessamento di Moonbase '99 che aveva intrattenuto rapporti con Filippo Bussi proprio in occasione della stesura di questo articolo e con il contributo fondamentale di Marcello Rossi che ha messo in contatto NBC Universal con il collezionista romano, le due parti hanno raggiunto un'intesa economica per la cessione dell'audio dell'episodio.

Prima di consegnare il master alla Universal, Bussi ha anche eseguito un lavoro di restauro digitale dell'audio.

Pochi giorni prima della trasmissione, il sito DVDWeb che quasi due anni prima

aveva annunciato il ritrovamento, ha pubblicato un breve articolo che comprendeva una clip video del prologo dell'episodio con l'audio italiano originale ripristinato.

“L'ultimo tramonto” è andato in onda alle ore 1:35 nella notte tra il 4 e il 5 febbraio 2009 e in replica alle 15:05 del giorno successivo. La componente video dell'episodio è stata tratta dai nuovi transfer in HD realizzati dalla BBC Resources e ricavati dai nuovi interpositivi commissionati nel 2004 dalla Granada.

Il cerchio si è finalmente chiuso per “L'ultimo tramonto”. Anche se la Passworld non dovesse ripubblicare l'episodio in DVD o in Blu-ray con l'audio originale ripristinato, ci sta già pensando Internet e la condivisione peer-to-peer del file registrato da Sci Fi a supplire alla miopia del mercato, ponendo rimedio al piccolo, grande torto che i fan italiani di questa gloriosa serie televisiva inglese subirono più di trent'anni fa.